

mercoledì 4 e giovedì 5 marzo 2009 - ore 21

## LA BANDA

(*Bikur Ha-Tizmoret*) **Regia e Sceneggiatura:** Eran Kolirin - **Fotografia:** S. Goldman - **Musica:** H. Shehadeh Hanna - **Interpreti:** Sasson Gabai, Ronit Elkabetz - Israele/Francia 2007, 90', Mikado film.

*In un tempo non molto lontano, una piccola banda musicale della polizia egiziana arrivò in Israele. Erano venuti per suonare invitati da un'associazione, ma a causa della burocrazia, della sfortuna o per qualche altra ragione, sono arrivati all'aeroporto senza trovare nessuno che li aspettasse. Hanno cercato di cavarsela da soli, finendo per ritrovarsi in una piccola cittadina israeliana desolata e dimenticata, da qualche parte nel cuore del deserto...*

Il film, che si apre con immagini surreali ed estranianti, proprio come la storia che racconta, concentra poi tutta la sua attenzione sui rapporti umani che si creano tra persone di culture diverse che si trovano spesso a combattersi. Non si parla di politica o religione, ma di gente comune che si trova a convivere, a fornire e ricevere ospitalità, ognuno offrendo ciò che ha: un giovane orchestrale egiziano con la passione per le belle donne insegna ad un giovane israeliano imbranato come conquistarle, un altro trova il modo di finire di scrivere un concerto grazie all'aiuto di un ragazzo israeliano, la proprietaria del ristorante offre, oltre al cibo e ai letti, tutto il suo cuore. Non c'è mai folklorismo nella rappresentazione dei personaggi e della loro quotidianità, né facili patetismi, ma la nostalgia di una realtà che è andata scomparendo, quando ancora in Israele si potevano vedere i film egiziani con Omar Sharif. In questo affresco ad unire tutti gli uomini oltre all'amore c'è la musica, che parla un linguaggio universale che tutti conoscono e capiscono, nel doppiaggio italiano si perde la difficoltà dei personaggi a parlare tra di loro attraverso una lingua che non appartiene né agli uni, né agli altri che è l'inglese. E' bravissimo Eran Kolirin ad alternare momenti comici ad altri più amari e introspettivi, regalandoci una commedia agrodolce, intelligente e profonda. (Elisa Giuliodori, [www.filmup.com](http://www.filmup.com))

Al suo esordio in lungo l'israeliano Eran Kolirin realizza una piccola opera cinematografica, densa di valore, trovando il modo per fotografare e raccontare il suo paese con umorismo, sentimento e nostalgia, utilizzando un linguaggio (e lanciando un messaggio) universale. La banda è una brillante commedia dal retrogusto amaro che parla innanzitutto dell'essere umano. Le inamidate uniformi azzurre della banda celano i disagi esistenziali dei componenti. L'unica voce fuori dal coro è quella di Haled, dongiovanni nell'anima che seduce le fanciulle sussurrando i versi romantici di Chet Baker. La musica fa da collante tra lo sgangherato gruppo in terra straniera e i loro ospiti. È una canzone jazz israeliana che Dina sceglie per trasmettere a Tewfiq - il suo personale Omar Sharif - il desiderio di dirgli "tante cose". È la danza delle mani del colonnello, che muove sinuosamente nell'aria per mostrare alla locandiera come si dirige un'orchestra, a creare un momento d'intesa tra l'uomo e la donna. E, infine, intorno alla tavola apparecchiata a festa, nel silenzio imbarazzante e un tantino ostile, basta intonare un'approssimativa "Summertime" per comunicare e azzerare la distanza di due paesi avversi. Al di là delle divergenze culturali e delle barriere linguistiche c'è la musica [...]. È "come un concerto che finisce di colpo, né triste, né allegro". Un concerto, aggiungiamo noi, da godere fino all'ultima nota. (Tirza Bonifazi Tognazzi, [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it))